

Trattato dei governi

Autor(en): **Aristotele / Segni, Bernardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (1952)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244197>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

da ARISTOTELE (IV sec. av. C.)

TRATTATO DEI GOVERNI

tradotto di greco in lingua volgare da BERNARDO SEGNI
fiorentino (storico prima metà del 1500)

*Delle parti del Popolo utili alla guerra, et come tutti gli Stati dei Pochi
se ne debbin servire.*

*. . . Et quattro essendo le cose utili al mestier dell'arme, cioè gli
huomini d'arme a cavallo, la fanteria armata, la fanteria disarmata,
et la ciurma navale; ovunque interviene che la regione sia atta a
nutrir cavagli, quivi si può ordinare attamente uno Stato di Pochi
violento: perchè la conservatione di tale si farà per via di tal' potenza.
Et il poter nutrire i cavagli è da huomini che habbino facultà grosse.*

*Et dove sono fanterie armate, quivi si può fare il secondo Stato
dei Pochi potenti, perchè l'armatura è più cosa da ricchi, che da
poveri. Ma la fanteria leggermente armata, et la ciurma navale
è altutto da Stato Popolare. Hoggidì adunche dove è assai numero
di simil gente, quando e' vi si viene spessevolte all'arme, e' vi si fa
male. Ma dai Capitani esercitati nella guerra si debbe imparare il
rimedio a tal' cosa, che mescolano infra i cavagli, et la fanteria armata
tanti dei leggermente armati, che stien bene. Et in questo verso com-
battendo i Popoli con li grandi riportano vittoria; imperochè essendo
essi leggermente armati e' vengono a resistere espeditamente alli
cavagli, et alli fanti armati. Il costituire adunche di questi legger-
mente armati ordinanza, è un costituirli in suo favore; ma tal' cosa
si dee fare con dividere l'età: essendo questi vecchi, et quei giovani.
Oltra di questo si debbe fare esercitare i giovani negli esercizi dei
fanti leggermente armati; et che gli scelti d'essi giovani sien Capi
d'essi esercizi, et far partecipe il Popolo del governo... (eccetera)...*

(Libro VI - cap. VII)

Commento di BERNARDO SEGNI:

*In questo capitolo Aristotile dimostra dove stien bene a farsi gli Stati Popolari,
et dove stien bene a farsi quei dei Pochi potenti. Et il testo è chiaro in ogni luogo
infuor dove ei dice « Ma dai Capitani esercitati ». Il senso è questo, che il Filosofo
insegna la milizia, che serve agli Stati stretti, la quale è di cavalleria, et di fanteria
ben armata; et dice, che dove è assai ciurma navale, et fanteria leggermente
armata, che tali Stati stretti hanno più difficoltà a mantenersi: perchè e' si vede,*

che li Popoli vincono li Ricchi con tal fanteria leggiermente armata. Onde debbono gli Stati stretti far come li Capitani esercitati, i quali mescolano con li cavagli et fanti armati la fanteria leggiermente armata. Et così si debbe in tali Stati ordinare la milizia, cioè, valersi di tal fanteria leggiermente armata a propotione, et in modo che li cavagli et i fanti armati prevaglino; et ordinata talmente ella verrà ad essere costituita in favore degli Stati stretti.

Ove e' dice «e' vi si fa male» vuol dire, che dove è assai fanteria, et ciurma navale, gli Stati stretti, combattendo, vi fanno male, se ei non usano quel rimedio addotto nel testo, che usano i Capitani valenti di guerra. Et dove e' dice «è un costituirla in suo favore» significa, che gli Stati stretti assettando la milizia nel modo detto, che nel testo apparisce, verranno a costituirla in favor loro, et non in favor del Popolo: sì come ella sarebbe quando non fusse con tal' ordine costituita.

(Oggi, dopo 24 secoli, Aristotile non intende Stati di Pochi o stretti e Stati Popolari, ma Grandi Potenze e minori Nazioni — non «i cavagli» ecc., ma flotta, aviazione, blindati, armamenti — e però mantiene i medesimi principii sull'impiego delle diverse truppe: le classi di età: l'istruzione e addestramento: la formazione dei quadri).



Una delegazione militare Svizzera presso l'Esercito Statunitense esamina a Fort Benning un cannone 7.5 cm.
(da sinistra: col. Bremond, add. mil.; magg. Morier; col. Millener; ten. col. Künzi)